

**PICCOLO CATECHISMO EUCARISTICO
(ED. STUDIO DOMENICANO)**

Martedì, 20 agosto 2002, ore 15.30

Relatori:

Roberto Coggi, Padre Domenicano; Antonio Gaspari, Giornalista e Scrittore;
Antonia Acutis, Rappresentante Istituto San Clemente I

Moderatore:

Raffaello Vignali

Moderatore: Buonasera a tutti. Il libro che presentiamo oggi è un libro a mio avviso importante nonostante il “piccolo” cui fa riferimento il titolo e credo lo sia importante per tre ragioni. Prima di tutto perché tratta di uno dei misteri più importanti e fondamentali della fede cristiana: la presenza misteriosa, ma reale, di Cristo, che ha detto: «Sarò con voi fino alla fine dei tempi» e lo fa in un modo semplice e chiaro (come era il catechismo di Pio X). Il secondo motivo è che lo tratta facendo riferimento costante in ogni sua parte – la prima, che tratta delle verità di fede, la seconda, che tratta dei miracoli eucaristici e la terza, che tratta del rapporto di alcuni santi con l’Eucaristia – alla tradizione della Chiesa. Il terzo motivo è il fatto che si tratta di un volumetto che mancava, sia per l’educazione dei bambini che per i grandi, soprattutto di quei grandi che, preparandosi ai sacramenti, hanno avuto maestri e testi improvvisati; da questo punto vista mi sembra che possa essere anche un valido strumento didattico per i catechisti. Ce ne parleranno innanzitutto due cari ospiti: padre Roberto Coggi, domenicano, di Bologna, che è l’autore della prima parte e Antonio Gaspari, giornalista e scrittore, autore di alcuni testi sul rapporto tra Pio XII e gli ebrei di cui dobbiamo essere tutti grati, che ci parlerà anche dell’*Istituto San Clemente I Papa e Martire*, che ha curato le altre due parti del libro. A lui do subito la parola.

Antonio Gaspari: Io non sono un esperto di Eucarestia. Che sia qui a presentare questo libro è del tutto accidentale. Mi sono trovato a Roma a dover intervenire per scrivere un servizio su un convegno dell’Istituto San Clemente che parlava della storia di questo santo. Ho conosciuto un’animatrice dell’Istituto, la sig.ra Antonia Acutis, che mi ha parlato di questo progetto, della cui genialità sono rimasto impressionato. L’Eucarestia può fornire una risposta veramente forte alla crisi dei nostri tempi, alla crisi di fede. Non c’è dubbio che stiamo vivendo un periodo di decadenza della società europea, sia sul piano demografico che culturale, dal quale non sappiamo come uscire. Le nuove generazioni sembrano divise fra una cultura banale e vuota e utopie tipiche del secolo che si è chiuso. C’è l’idea da parte di una certa elite di poter creare una società senza di e contro la famiglia, come vediamo anche dalla discussione sulla costituzione europea. Di fronte a tutto questo come si può

riaffermare la cultura e il pensiero cristiano?

La risposta a questa situazione di crisi io l'ho trovata in questo libretto. È un libretto semplice con disegni molto belli, che però presenta gli elementi fondanti della rinascita del pensiero cristiano.

Sono convinto che se anche dentro la nostra Chiesa abbiamo trovato i segni della secolarizzazione, questo è dovuto principalmente all'indebolimento, alla relativizzazione e al travisamento dell'Eucarestia. Vi faccio un esempio. Tutti si chiedono perché la gente frequenta poco la messa. Io credo che uno dei motivi fondamentali sia perché non sa che la messa è la celebrazione dell'Eucarestia, oppure perché ha una concezione povera dell'Eucarestia. Il catechismo scrive: «L'Eucarestia è il cuore e il culmine della Chiesa. Ha detto Gesù: “Io sono il pane vivo disceso dal cielo, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”». Pensate: Dio misericordioso ha mandato suo figlio a liberarci dalla morte, è stato così buono con noi che ha permesso che suo figlio si facesse torturare, umiliare, uccidere in croce. Il suo amore verso l'umanità è così folle che non si accontentava di aver sacrificato suo figlio per noi, ma, attraverso l'Eucarestia, ci permette ogni giorno di rinnovare questo atto d'amore. Gesù si dà in pasto a noi per rinnovare l'alleanza di amore con il Signore. Che cosa abbiamo fatto noi per essere amati così follemente da Dio? Il suo amore per l'umanità è infinito. In questo grande amore Cristo ci insegna ad essere pane per altri. Quale insegnamento di amore può essere più sublime? C'è da commuoversi fino alle lacrime ogni volta che si celebra l'Eucarestia. Se la gente conoscesse di più questo sacramento, andrebbe in chiesa ogni giorno, perché l'anima soffre terribilmente nel trovare il pane solo una volta alla settimana: ha bisogno di un nutrimento quotidiano. Questo è ciò che mi ha suscitato la lettura di questo libricino. È stato diverso per me frequentare la messa, ma credo che sia un insegnamento che o si apprende nell'infanzia, dall'insegnamento catechistico, oppure per molti non c'è più la possibilità.

Dopo qualche ricerca ho scoperto che San Luca, negli *Atti degli Apostoli*, racconta che la Chiesa delle origini si basava su quattro pilastri: i suoi membri erano assidui 1) nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, 2) nell'unione fraterna, 3) nella frazione del pane e 4) nelle preghiere. Mentre la preghiera, l'ascolto dell'insegnamento degli apostoli e l'unione fraterna sono caratteristiche che si trovavano anche in altri gruppi religiosi, la cosa che più distingue la Chiesa delle origini è la distribuzione della frazione del pane, l'Eucarestia. Sempre san Luca racconta: «Ogni giorno tutti insieme frequentavamo il tempio, nelle case spezzavamo il pane prendendo cibo con letizia e semplicità di cuore». La comunità cristiana andava al tempio a pregare, ma la vera e grande novità era il pane spezzato nelle case. La cosa incredibile è che le prime ordinazioni di sacerdoti furono fatte proprio per favorire e diffondere l'Eucarestia: poiché le vedove del gruppo degli ellenisti non avevano nessuno che lo faceva furono ordinati sette uomini di lingua greca.

La centralità dell'Eucarestia si trova anche nella nostra preghiera più antica, il *Padre nostro*, dove si dice chiaramente: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Fin dai primi secoli questa affermazione fu spiegata sostenendo che si trattava del pane spirituale oltre che di quello materiale. Le citazioni sono tantissime. Giovanni riporta

questo detto di Gesù: «In verità in verità vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati». E ancora: «Procuratevi non del cibo che non dura, ma quello che rimane per la vita eterna e che il figlio dell'uomo vi darà, perché su di lui il Padre Dio ha messo il suo sigillo». Su questo credo che padre Goggi dirà di più. Vorrei solo citarvi Jean Galot, Professore Emerito della Pontificia Università Gregoriana, che ha scritto un libro su santi ed Eucarestia: «L'Eucarestia è il sacramento più caratteristico della religione cristiana, sacramento nel quale si esprime in modo più sorprendente la generosità dell'amore di Dio con il suo scopo di dare all'umanità la vita più alta che è vita in Cristo».

Dice Gesù: «Se non mangiate la carne del figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue non avrete in voi la vita». Ora questa importanza dell'Eucarestia è chiarissima, è un'esperienza che i martiri i santi conoscono benissimo. Io conosco personalmente, fin da quando è arrivato in Roma, il cardinale Francesco Saverio Nguyen Van Thuan, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, che ha trascorso tredici anni nelle carceri vietnamite, di cui nove in isolamento. Quando l'ho incontrato appena è stato liberato e gli ho chiesto come ha fatto a sopravvivere in quegli anni e come la sua fede si è rafforzata, lui mi ha spiegato che la cosa più importante era la possibilità di poter celebrare ogni giorno l'Eucarestia. Gli ho chiesto, allora, come faceva a celebrare l'Eucarestia, visto che era in campo di concentramento. Mi ha raccontato che quando fu preso e non aveva nulla addosso oltre al rosario, disse ai carcerieri che aveva mal di stomaco e che aveva bisogno di una medicina che avevano i suoi parrocchiani; si trattava in realtà di una bottiglia di vino, su cui c'era scritto: "medicina per il mal di stomaco di Sua Eminenza". Così ogni giorno con tre gocce di vino, un po' di acqua e un po' di pane, l'arcivescovo celebrava l'Eucarestia e non solo per sé, ma per tutti quelli erano con lui nel campo di concentramento. Sua Eminenza mi ha confidato che non potrà mai dimenticare la gioia di celebrare la messa con tre gocce di vino e una d'acqua nel palmo della mano, la sera, al buio, nel letto comune dove riposava insieme ai compagni di carcere. Sono state le più belle messe della sua vita. Sentiva battere in sé il cuore di Cristo e sperimentò che l'Eucarestia era veramente l'antidoto per non morire, ma avere sempre la vita. Questa esperienza la potete ritrovare in tutti i martiri. Nell'ultimo Sinodo dell'Europa c'erano molti sacerdoti e vescovi provenienti dall'Est Europa che per anni sono stati imprigionati. L'esperienza comune di ognuno era che sono sopravvissuti a periodi durissimi grazie alla possibilità e all'attaccamento all'Eucarestia che riuscivano a celebrare nei modi più incredibili. Per non parlare dei santi: san Francesco, san Tommaso, santa Caterina, san Giovanni Bosco, san Domenico Savio, san Pio di Pietralcina. È interessante la questione dell'Eucarestia legata ai santi, perché oggi c'è anche un tentativo di deformare la loro vera storia. Vi faccio un esempio: uno dei santi più devoti all'Eucarestia della storia è san Francesco. Chi oggi conosce san Francesco per la sua devozione eucaristica? Nessuno. San Francesco oggi è conosciuto come il santo degli animali e il santo degli ecologisti, è descritto come il santo che si opponeva alla gerarchia cattolica e che amava flora e fauna più di ogni altro. Eppure è uno dei santi più eucaristici della storia, uno dei santi più impegnati ad ammirare la presenza reale di Cristo

nell'Eucarestia in un tempo, tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII secolo, dove il culto eucaristico soffriva di un certo decadimento. Poi don Orione, che diceva: «Tutto deve essere basato sulla Santissima Eucarestia, non vi è altra base, non vi è altra vita. La migliore carità che può fare un'anima è di dare Gesù». Poi Pier Giorgio Frassati, Santa Chiara d'Assisi, che Rubens ha raffigurato fra i dottori che illustrano il mistero dell'Eucarestia, san Giovanni Calabria... Potremmo continuare a lungo.

Vorrei concludere la mia breve presentazione con il fatto che almeno la Santa Sede sta prendendo con tantissima attenzione il ruolo che l'Eucarestia può avere per rilanciare la fede. È noto che il Santo Padre sta preparando un'enciclica sull'Eucarestia e che Ratzinger stia collaborando alla sua stesura. Recentemente, nel giugno scorso, Ratzinger è intervenuto al Congresso Eucaristico di Benevento e il suo discorso è stato pubblicato per intero sull'*Osservatore Romano*. Il suo discorso è bellissimo e mette chiarezza su tutto quello che è la discussione sull'Eucarestia dal Concilio fino ad oggi. La cosa che più mi ha colpito è che lui dimostra, in un mondo in cui si parla molto di solidarietà, in cui si confonde moltissimo l'attività della Chiesa e dei missionari con un'attività filantropica e non più di fede (anzi, l'attività di evangelizzazione viene vista come intollerante, e soprattutto nei paesi di missione), che il concetto di solidarietà è esterno alla Chiesa: è stato infatti inventato da un anarco-socialista francese, Proudhon, proprio in contrapposizione all'amore cristiano. Con questo voglio dire che Ratzinger non è contro la solidarietà, ma sostiene che il nostro concetto di amore cristiano, che nasce dall'Eucarestia, dall'amore che Cristo prova nei nostri confronti e di cui noi dobbiamo essere testimoni, è qualcosa di molto di più della solidarietà.

Se prestate attenzione ai grandi santi sociali, quelli che hanno compiuto opere immani da un punto di vista sociale, vi rendete conto che sono tutti grandi santi eucaristici. È gente che passava ore, giornate, mesi, anni di fronte al crocifisso, in adorazione. Anche Ratzinger fa alcuni esempi di questi santi, citando un santo peruviano e Madre Teresa di Calcutta.

Dopo questi brevi spunti ascolteremo con molto piacere quello che padre Goggi ci dirà per approfondire la questione.

Roberto Coggi: Grazie per questa presentazione, che è stata molto bella. Dico qualcosa in riferimento a questo libricino. Oggi sappiamo che ci troviamo in una situazione in cui la fede è in crisi. Non si può negarlo. Certo c'è una certa religiosità, non c'è più l'ateismo, diciamo, esiste qualcosa, ma la fede è qualcosa di più che dire esiste qualcosa! La fede è qualcosa di molto preciso: dobbiamo credere in Dio uno e Trino, in Gesù Cristo vero Figlio di Dio incarnato morto e risorto per noi, dobbiamo credere nella Chiesa, nella infallibilità del Papa. Anche ai bambini vengono date delle nozioni un po' vaghe, su Dio, su Gesù Cristo, ad esempio che Gesù Cristo è l'amico. È vero, è l'amico, ma è anche qualcosa di più che l'amico, molto di più che l'amico. È in particolare riguardo all'Eucarestia che si nota questa crisi della fede. L'Eucarestia viene vista come un qualcosa di molto vago: un banchetto memoriale, un volerci bene, lo stare a tavola insieme, ma viene trascurato il fatto che è qualcosa di straordinario, è un prodigio strepitoso, qualcosa di paragonabile alla creazione.

Come infatti soltanto Dio può creare dal nulla, così soltanto Dio può trasformare tutta la realtà di una cosa, nella realtà di un'altra che esiste già, cioè Dio può trasformare la realtà del pane in Gesù Cristo che esiste in cielo e che siede alla destra del Padre. Questo è un fenomeno straordinario che la realtà del pane, che la sostanza del pane, diventa Gesù Cristo che è in cielo. È un qualcosa di paragonabile alla creazione. Un miracolo strepitoso. È il miracolo della transustanziazione. Questa è la parola specifica che la chiesa ha usato per quasi un millennio, per indicare appunto questa trasformazione mirabile, unica di tutta una realtà in un'altra realtà che esiste già. E questa presenza di Gesù Cristo dovuta appunto alla transustanziazione è una presenza molto più forte di tutte le altre presenze. Certamente Gesù è presente nella Parola che viene letta nell'assemblea liturgica, Gesù Cristo è presente nella comunità («Dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro»), ma nell'Eucarestia è qualcosa di più, perché Gesù è presente veramente, realmente e sostanzialmente, anche come uomo. Una presenza fisica “*vere, realiter, substantialiter*” dice il Concilio di Trento. Veramente, realmente, sostanzialmente. È questo il dogma di fede sull'Eucarestia.

Oggi invece questa presenza fisica reale, oggettiva, viene spesso vista in maniera soggettiva. Qualcuno dice: «Se tu credi Gesù è presente, se non credi Gesù non è presente». Da qui il poco rispetto per le particole che vengono avanzate alla fine della messa, o per i frammenti, mentre invece già Origene nel III secolo diceva che bisogna avere il massimo rispetto anche per i più piccoli frammenti dell'Eucarestia.

Tutte queste deviazioni hanno certamente spinto il Papa a scrivere l'enciclica che verrà pubblicata, mi sembra il prossimo mese, proprio sull'Eucarestia, Ma già Paolo VI aveva scritto un'enciclica sull'Eucarestia nel '64, la *Mysterium Fidei*, perché già cominciavano a serpeggiare questi errori, era il tempo in cui si cominciava a parlare di “transignificazione”, di “transfinalizzazione”, cioè il pane cambia significato, il pane cambia finalizzazione, cambia destinazione. Il Papa dice che queste parole non sono sufficienti a esprimere il mistero. Che soltanto la parola “transustanziazione” può esprimere questo mistero, cioè che tutta la realtà del pane, tutta la sostanza del pane diventa veramente il Corpo e il Sangue di Gesù.

In questo libricino le Edizioni Studio Domenicano hanno cercato di dare un aiuto per approfondire la dottrina della chiesa sull'Eucarestia. È un libretto con delle illustrazioni, che può andare in mano ai bambini, ma può andare in mano anche ai catechisti; anzi, di per sé il libro è per i bambini, ma deve essere spiegato da un catechista, perché ci sono dei concetti non sempre semplici.

Il libro è diviso in tre parti, una parte dottrinale a domande e risposte – e adesso vedremo perché è stato scelto questo metodo delle domande e risposte – poi una seconda parte sui miracoli eucaristici e una terza parte sui santi e l'Eucarestia.

La prima parte dottrinale segue lo schema tradizionale che un tempo veniva usato anche in teologia (oggi invece i teologi non lo amano molto, anche se, a mio parere, per un catechismo rimane ancora lo schema migliore), cioè presenza reale, sacrificio, sacramento. Prima però di trattare della presenza reale ci sono due brevi capitoletti che trattano delle verità di fede e del magistero della Chiesa. Anche questo è punto oggi molto in crisi: l'autorità della Chiesa, l'infallibilità del Papa. Ecco, nella prima

parte del libretto si parla proprio di questi argomenti: l'infallibilità del magistero della Chiesa, l'infallibilità del Papa, le verità principali della fede e così via. Poi si comincia a parlare della presenza reale, partendo dal Vangelo.

Gesù ha detto: «Questo è il mio corpo». Le parole indicano quello che indicano. Questo, questa realtà che ottengo nelle mie mani è il mio corpo. Gira e rigira, non è possibile trovare un'interpretazione diversa da quella che è il significato stesso delle parole: «Questo è il mio corpo». Dei disegni cercano di rendere presente questo fatto che Gesù Cristo è veramente presente. Ma, uno potrebbe dire, come fa essere presente se all'esterno non cambia nulla? Il sacerdote pronuncia le parole della consacrazione: «questo è il mio corpo» e i miei occhi vedono l'ostia come la vedevano prima, le mie dita toccano l'ostia come la toccavano prima, il mio palato sente il sapore dell'ostia come lo sentivano prima. Cosa è cambiato? È cambiata la realtà del pane, che è diventata il corpo di Cristo. Sono rimaste immutate soltanto le apparenze, o specie, o accidenti. Quindi la sostanza del pane diventa quel corpo di Cristo che è in cielo, mentre rimangono immutate le specie, come si dice, le specie eucaristiche, l'apparenza esterna, così detti accidenti. Vedete che ci sono anche alcuni disegni che cercano di rendere accessibile questi concetti. Prima della consacrazione c'è la sostanza del pane, sotto gli accidenti, per così dire l'involucro esterno; dopo la consacrazione al posto della sostanza del pane c'è Gesù e gli accidenti rimangono immutati. Questo è un disegno che indica appunto il miracolo della transustanziazione, il cambiamento della sostanza. La presenza reale di Gesù Cristo si rende possibile attraverso di essa.

San Tommaso d'Aquino, il grande teologo dell'Eucarestia, grande teologo della Chiesa, dimostra che l'unico modo in cui Gesù Cristo, che è in cielo, può rendersi presente sull'altare è quel cambiamento della sostanza del pane. Questi concetti, forse i bambini li capiscono più di noi, perché i bambini sono più filosofi di noi. Quando un bambino domanda alla mamma: «Mamma, che cos'è?» fa una domanda sulla essenza delle cose, che è la domanda più profonda che si possa fare. Oppure il bambino domanda: «Mamma, perché piove?»: la ricerca sulle cause, la domanda sulle cause. Quindi il bambino queste idee profonde delle essenze delle cose, della sostanza delle cose, la causalità, le ha e, dunque, bisogna avere il coraggio di presentargli queste realtà profonde.

Di seguito c'è anche un altro disegno, dove si vede che Gesù è presente tutto sotto le singole parti. Quando si spezza l'ostia, Gesù è presente in tutta l'ostia come è presente in ogni parte.

Ricordo ancora che quando ero giovane andavo nella mia parrocchia a Milano, dove c'era il buon padre cappuccino che faceva il catechismo ai bambini e a un certo punto domandava loro: «Spezzando l'ostia si spezza il corpo di Gesù?», e i bambini in coro: «No!». Perché la sostanza del corpo di Gesù è presente tutta in tutte le parti, quindi spezzando l'ostia Gesù è presente tutto nell'ostia tutta intera ed è presente tutto in ogni parte di ostia e anche in ogni piccolo frammento. Quindi grande rispetto devono avere quando facciamo la comunione in mano. Se per caso ci rimane un frammentino sul palmo della mano, mi raccomando non lasciamolo lì, portiamolo alla bocca anche quello, perché se è visibile contiene certamente il corpo e il sangue di Gesù.

In questo disegno si tenta di spiegare la transustanziazione con l'esempio del pallone dipinto: la sostanza del pallone rimane immutata, cambiano le apparenze, cambia il rivestimento esterno. Ecco, nell'Eucarestia avviene il contrario: rimangono uguali le apparenze esterne, ma cambia la sostanza.

Quest'altro disegno evidenzia che l'Eucarestia è sacrificio, il sacrificio della croce reso presente sull'altare. Così si esprime Paolo VI nel *Credo del popolo di Dio*. L'Eucarestia, o meglio la celebrazione della messa, è il sacrificio della croce reso presente sull'altare. Il concetto fondamentale è che colui che celebra la messa è Gesù, è Lui il vero sacerdote, perché è Gesù che dice questo è il mio corpo. Quando il sacerdote dice che questo è il mio corpo non intende che è il corpo del sacerdote, ma il corpo di Gesù, quindi è Gesù che celebra. Tutte le volte che viene celebrata la messa, anche se il sacerdote è un sacerdote che vale poco – addirittura potrebbe essere anche un sacerdote peccatore, non importa – quando celebra la messa è Gesù che celebra la messa. Ricordiamo le parole di sant'Agostino a proposito del Battesimo: «Pietro battezza, è Cristo che battezza. Giuda battezza, è Cristo che battezza». E così l'Eucarestia. Chi celebra la messa è sempre Gesù.

Questa parte sul sacrificio eucaristico è la parte più difficile, ancora più difficile della transustanziazione: nel libricino ho cercato di rendere accessibile in che modo il sacrificio della croce che è avvenuto 2000 anni fa si rende presente sull'altare oggi, tutte le volte che viene celebrata la messa. Se noi sapessimo, se noi ci rendessimo conto che tutte le volte che andiamo alla messa è come se venisse innalzata la croce, saremmo attenti alla messa. Ci renderemmo conto che è una cosa importante, che è la cosa più importante. Non c'è a questo mondo una cosa più importante della messa e dell'Eucarestia. Perché non c'è nulla di più importante di Gesù, che è il centro del cosmo e della storia e che è presente con il suo sacrificio nella celebrazione eucaristica.

Introduciamo quindi la terza parte di questa prima parte: l'Eucarestia come sacramento, cioè come strumento della Grazia. Tutte le volte che noi facciamo la comunione riceviamo la Grazia: dunque mi sono dilungato su quali sono le disposizioni per ricevere degnamente l'Eucarestia, per riceverla con frutto, come insegnava il catechismo di san Pio X.

Per fare una buona comunione si richiedono tre cose: 1) essere in grazia di Dio; 2) sapere e pensare chi si va a ricevere; 3) essere digiuni, un tempo da mezzanotte, adesso da un'ora.

Se Gesù è veramente presente – ed è veramente presente, e la sua presenza rimane anche dopo la celebrazione, perché Gesù è nel tabernacolo – noi possiamo adorarlo: si tratta dell'adorazione eucaristica. Questa era dunque la parte dottrinale del libricino. Ci occuperemo ora della parte a domande e risposte. L'abbiamo strutturata così perché questo metodo non solo non è superato, ma è di estrema attualità. Oggi, nei mezzi di comunicazione sociale (stampa, radio, televisione), ciò che conta sono soprattutto le interviste. Non c'è trasmissione televisiva, telegiornale, spettacolo di attualità in cui non si intervista qualche personaggio. È così anche alla radio. Radio Maria, che forse molti di voi ascoltano, questa bellissima radio con grandissima diffusione, dà grandissima importanza alle telefonate degli ascoltatori, dove il

sacerdote o il relatore cercano di rispondere alle domande degli ascoltatori. E così anche nella stampa. Il Papa stesso ha concesso un'intervista a Vittorio Messori e ne è venuto fuori il libro *Varcare le soglie della speranza*. Il cardinale Ratzinger, Prefetto della Dottrina della Fede, ha concesso un'intervista sempre a Vittorio Messori ed è venuto fuori il bellissimo *Rapporto sulla fede*. Così anche noi abbiamo seguito il metodo delle domande e delle risposte. È come un'intervista fatta alla Chiesa. Ecco, potremmo dargli questo sottotitolo: "Intervista alla Chiesa", "Intervista al Magistero della Chiesa".

Il metodo delle domande e delle risposte ha anche un altro vantaggio: fortifica la memoria, soprattutto quando le risposte sono brevi ed essenziali. Oggi i nostri bambini non sanno più le formule a memoria. Quasi non sanno più neanche le preghiere a memoria. Invece la memoria è fondamentale. Già il Papa Paolo VI, in un'enciclica sulla catechesi, sottolineava l'importanza della memoria. Infine il metodo delle domande e delle risposte obbliga ad andare all'essenziale. Se uno espone la dottrina in maniera discorsiva, come sto facendo io adesso, rischia magari di perdersi nei particolari. Se invece uno è obbligato a rispondere a delle domande, deve rispondere in maniera precisa, essenziale, stando al tema. Non può divagare, non può andare fuori tema. Il libro dunque rimane essenziale, stringato. Quindi viene facilitata l'apprensione, l'apprendimento e la memorizzazione. Come anche quando si dà una definizione: che cosa è questa cosa? Do la definizione e questa rimane impressa. Io non posso divagarmi in tante parole, ma devo provare ad esprimere con poche parole quella che l'essenza della cosa. Quando il bambino domanda alla mamma: «Mamma che cos'è?» chiede la definizione di quella cosa. La definizione risponde appunto alla domanda: che cos'è? Le domande – risposte invitano a dare la definizione delle cose.

Ora accennerò anche alle altre parti, innanzitutto a quella sui miracoli eucaristici. I miracoli sono essenziali alla fede cristiana. Ma un altro punto debole della cultura cattolica di oggi è trascurare i miracoli. Sant'Agostino esce in questa espressione: "Senza miracoli non crederci", ma noi pensiamo di valere più di Sant'Agostino, noi non abbiamo bisogno dei miracoli, mentre essi sono un segno che il Signore ci dà della verità della nostra fede. Gesù faceva i miracoli per testimoniare la sua divinità: «Affinché sappiate che il figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati io ti dico: alzati e cammina!».

Noi sappiamo che Gesù Cristo è il figlio di Dio perché ha fatto miracoli. Sappiamo che il Cristianesimo è la vera religione perché ci sono i miracoli, soprattutto la Risurrezione di Gesù, che è il sigillo divino sulla persona di Gesù.

Ora, la presenza eucaristica è qualcosa di miracoloso, abbiamo visto, è qualcosa di strepitoso, di straordinario, soltanto che non lo vediamo e rimane misteriosa, invisibile. Allora i miracoli eucaristici sono dei segni esterni, le specie eucaristiche diventano specie di carne e di sangue, invece dell'Ostia si vede la carne e il sangue quindi il Signore ci viene incontro mostrandoci quella che è la realtà dell'Eucarestia, che non è pane ma è il Corpo e il Sangue di Gesù. Questi miracoli eucaristici sono una sfida, come è una sfida alla scienza la Santa Sindone, come è una sfida alla scienza il miracolo di San Gennaro.

Uno dei miracoli riportato dal libretto è quello di Lanciano. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, dopo avere istituito un'apposita commissione per studiare questo miracolo, ha concluso che si tratta di qualcosa che è al di sopra della ragione. Noi vogliamo restare indifferenti di fronte a questi segni che Dio ci dà della verità di questo Mistero Eucaristico? Ecco quindi il significato di questa seconda parte in cui vengono descritti alcuni tra i principali miracoli eucaristici.

La terza parte, solo un cenno, tratta dell'Eucarestia e dei Santi.

I santi sono il Vangelo vivente. Ora si può dimostrare facilmente che non c'è stato un solo santo che non sia stato particolarmente devoto dell'Eucarestia. In questa terza parte del libro sono portate alcune testimonianze. I bambini hanno così davanti agli occhi degli esempi viventi e sappiamo quanto questo è per loro importante. Quello che manca oggi è avere degli ideali: ecco, i santi devono essere i nostri ideali. La Madonna e i santi sono coloro che hanno cercato di imitare Gesù, sono delle icone viventi di Gesù e devono diventare l'ideale dei nostri giovani.

Per i bambini noi abbiamo presentato questo esempio meraviglioso dei santi che hanno imitato Gesù grazie alla forza che veniva loro dall'Eucarestia.

Adesso vorrei dire qualche parola e poi concludo su un altro gruppo di libri sempre patrocinato dall'Istituto San Clemente I che raccolgono le catechesi che noi domenicani teniamo per Radio Maria. Circa dieci anni fa ci è stato chiesto da parte del direttore di Radio Maria, Padre Livio, di tenere un corso per catechisti che va in onda la domenica alle 18 la prima, terza e quinta domenica del mese, e che ricomincerà la terza domenica di settembre. Alcune di queste conferenze sono state pubblicate: sono usciti finora sette libri, che hanno uno stile molto colloquiale e come base hanno il Catechismo della Chiesa Cattolica, che è il fondamento della catechesi. Però, volendo fare un corso per catechisti, non ci si può limitare a delle semplici nozioni catechistiche: bisogna fare anche un po' di teologia. Sapete che ci sono tre livelli di esposizione del Mistero Cristiano: il *Keirigma*, l'annuncio: «Gesù è risorto, Gesù è il Signore»; poi la catechesi, che mette ordine tra le verità della fede; poi la teologia, che riflette, pensa alle verità della fede cercando di comprenderne il valore, il significato, il nesso, il legame che hanno fra di loro e per la nostra vita.

Ma dove attingere le nozioni teologiche per questo corso per catechisti di Radio Maria? Noi Studio Domenicano Teologico di Bologna abbiamo scelto come maestro San Tommaso d'Aquino e non poteva che essere così non solo perché siamo domenicani e, come voi sapete san Tommaso D'Aquino era un domenicano, ma anche perché la Chiesa vuole così. Il Concilio Vaticano II raccomanda che lo studio della teologia sia fatto avendo San Tommaso per maestro, due volte. È l'unico teologo che viene raccomandato dal Concilio Vaticano II. Il diritto canonico una volta sola pronuncia un nome proprio, un nome di persona e questo nome è quello di San Tommaso d'Aquino dicendo che gli studi teologici vanno fatti avendo soprattutto San Tommaso per maestro. Ancora, il nostro Papa, nell'enciclica *Fides et ratio*, di due o tre anni fa, raccomanda San Tommaso come modello per i filosofi e per i teologi.

Ma perché la Chiesa raccomanda San Tommaso? San Tommaso sviluppa in modo particolare la parte razionale di *fides et ratio*. Il Papa comincia la sua enciclica con

quella bella immagine che dice: «Per volare abbiamo bisogno di due ali». Ecco, l'uomo vola con due ali: la fede e la ragione, e con una sola non riesce a volare. San Tommaso è il teologo che più di tutti e meglio di tutti ha mostrato l'armonia che c'è tra la fede e la ragione e questa armonia ci permette di dialogare, di colloquiare anche con i non credenti.

Oggi si parla tanto di dialogo. È importante il dialogo, ma per dialogare bisogna avere una base comune e qual è la base comune che noi abbiamo con i non credenti? È la ragione. Quindi bisogna saper ragionare, rendere ragione della speranza che è in noi. Sono le parole di San Pietro: «Dovete saper rendere ragione della speranza che è in voi. Tutta la nostra speranza è in Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Salvatore». Lui è tutto per noi ma noi dobbiamo sapere rendere ragione di questa speranza, perché noi crediamo in Gesù Cristo? Perché noi crediamo nelle verità della nostra fede? Come possiamo difendere le verità della nostra fede di fronte alle obiezioni che possono essere mosse contro questa verità, tutte sfide che il mondo fa a noi cristiani e a cui noi dobbiamo sapere rispondere? Avendo – il concilio dice così - avendo San Tommaso per maestro.

Adesso concludo dicendo una parola su questi libri. Quattro sono miei, uno è di Padre Giovanni Cavalcoli e due di morale sono di Padre Vincenzo Benetollo. Ci siamo divisi la materia in tre parti, padre Vincenzo Benetollo ha preso la morale, padre Cavalcoli ed io abbiamo preso la parte dogmatica e io ho trattato dei misteri di Dio Uno e Trino. Ecco il primo volume. Vi si tratta degli attributi divini: chi è Dio, come noi possiamo conoscerlo, la sapienza, l'infinità, la concordia, la giustizia di Dio e poi c'è tutta la bellissima parte – io la trovo sempre bellissima perché sono appassionato a questo argomento – del dogma trinitario, ovvero come si è arrivati alla formula della Trinità che noi ricordiamo tutte le volte che diciamo il Credo: «Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero». C'è tutta una storia dietro questa formula. Qui è spiegata la storia di questa Trinità.

Poi c'è il secondo volume: *Dio creatore, gli Angeli, l'uomo*.

Dio creatore è fondamentale. Il cardinal Ratzinger dice che il dogma della creazione è come un chiodo fissato nel muro su cui tutto è appeso. Se io tolgo quel chiodo crolla tutto, se io tolgo il dogma della creazione, del cristianesimo non rimane più nulla.

Poi gli angeli. Oggi si parla anche a sproposito degli angeli, angeli e demoni. È importante avere delle idee chiare su chi sono gli angeli e i demoni. Oggi il demonio purtroppo si dà da fare. Dobbiamo sapere chi è il demonio. Il demonio è un angelo decaduto e qui c'è tutta la storia della caduta degli angeli.

Poi l'uomo. Chi è l'uomo? Questa è la grande domanda. Chi è l'uomo? L'uomo è questa creatura di Dio composta di anima e di corpo e quindi imparentato col mondo degli angeli, grazie alla sua anima spirituale, imparentato con il mondo degli animali attraverso il suo corpo. Quindi l'uomo sta in mezzo tra lo spirito e i corpi, composto di spirito e di corpo e questo è il mistero dell'uomo che è approfondito nell'ultima parte di questo secondo volume.

Il terzo volume è *La grazia*, tema molto attuale e a me particolarmente caro perché ho avuto come professore padre Alberto Galli, professore molto stimato anche dalle

autorità ecclesiastiche, persona di grande intelligenza che era specialista di questo argomento: la grazia, la libertà dell'uomo, il libero arbitrio, il giansenismo, Lutero, il protestantesimo e tutte queste cose. In questo libro sulla grazia ho cercato di far tesoro di tutto ciò che il compianto padre Galli mi ha insegnato e che io ho cercato di recepire. Oggi c'è il pericolo di dimenticare la grazia: l'uomo si può salvare da solo. Oppure si pensa che senza la grazia l'uomo possa fare soltanto dei peccati, ma non è vero neanche questo. C'è la giusta via, quella che la Chiesa insegna nei suoi concili, soprattutto nel Concilio di Orange e nel Concilio di Trento.

Poi c'è l'ultimo testo: *La Chiesa*. La Chiesa sappiamo tutti quanto è importante. Il Vaticano II parla della Chiesa, è tema di attualità. Qui si dà molta importanza, soprattutto nell'ultima parte, all'infallibilità della Chiesa e del Papa.

Poi c'è il libro di Padre Cavalcoli, *La gloria di Cristo: risurrezione, ascensione, Pentecoste, Parosia*. Padre Giovanni Cavalcoli, un mio confratello, che ha trattato il mistero di Cristo con molta ampiezza. Io sono più fedele a San Tommaso, alla scuola tradizionale mentre lui è più aperto sulle correnti e sul pensiero moderno e quindi in questo testo c'è anche un confronto serrato con le ultime tesi teologiche, nel tentativo di accogliere tutto ciò che si può cogliere di buono. In futuro usciranno altri due volumi sulla cristologia, ma per ora c'è soltanto questo. So che per i ciellini Gesù Cristo è fondamentale: si parla di cristocentrismo di CL, quindi credo che questo libro su Gesù Cristo possa interessare.

Poi ci sono quelli di morale che purtroppo non ho portato. Sono di Padre Vincenzo Benetollo. Uno si intitola: *I fondamenti dell'etica*. Ditemi voi sul piano morale cosa c'è di più importante oggi che dire quali sono i fondamenti dell'etica in un mondo amorale e immorale come il nostro. Padre Benetollo, alla luce della scuola di San Tommaso, mostra quelli che sono i fondamenti dell'etica che poi sono quelli che il Magistero della Chiesa ha sempre presente in tutte le sue encicliche morali.

L'ultimo volume è quello sulla dottrina sociale della Chiesa: *I principi di etica sociale*. Il cristiano impegnato in politica non può assolutamente ignorare la dottrina della Chiesa, bisogna lasciarsi ispirare da essa e quindi è fondamentale avere nozioni chiare sulla morale individuale ma anche sulla morale sociale, sulla dottrina sociale della Chiesa e questo fa questo libriccino.

Sono infine disponibili in libreria i sette fascicoli del *Corso per catechisti*, che ritengo possano essere molto utili. Vi ringrazio dell'attenzione.

Moderatore: grazie a padre Coggi perché non solo ha introdotto il libro ma ci ha fatto una vera e propria lezione di catechismo che sicuramente non fa male.

C'è ora la possibilità di porre domande, prima però volevo sentire se la dottoressa Acutis vuol dire qualcosa, visto che l'idea è stata sua.

Antonia Acutis: L'intento fondamentale del nostro istituto, che abbiamo fondato da poco, nel 2000, è quello di divulgare quelle che sono le verità fondamentali della nostra fede: l'esistenza di Dio, la divinità di Gesù, la presenza di Gesù nell'Eucarestia. Sono tre concetti fondamentali a proposito dei quali, a nostro avviso, oggi abbiamo riscontrato soprattutto a livello catechistico una latenza dei

bambini molto forte che poi li porta a lasciare la pratica dei sacramenti. È assolutamente necessario porre un argine a questa deflessione verso la Chiesa che abbiamo registrato anche grazie all'insegnamento della catechesi in varie città: siamo presenti nel nord Italia, nel Sud Italia e anche all'estero, quindi è nata l'idea di fare questo catechismo e di tradurlo, in seguito, in tutte le principali lingue adattando la grafica a quelle che sono le diverse culture.

Qui in Italia collaboriamo alle Edizioni Studio Domenicano e quindi il testo è distribuito in tutte le librerie cattoliche e lo si può richiedere anche alla stessa casa editrice. Stiamo anche preparando un prossimo catechismo sulla confessione, dopodiché ne uscirà uno sulla Cresima. Questi strumenti non vogliono sostituire i catechismi proposti dalla CEI, che sono validissimi, ma costituire degli approfondimenti per riprendere questi concetti che, a nostro avviso, sono lasciati un po' nell'ombra. Questo soprattutto perché si è spesso notato, a livello teologico, una superficialità (come diceva il padre Coggi) a causa della penetrazione di idee protestanti: la conseguenza è che il sacramento dell'Eucarestia viene un po' sminuito e ciò è gravissimo, perché l'Eucarestia è il segno massimo dell'amore di Dio per noi. Se quindi il bambino non assimila questo concetto fondamentale, rischia di vivere la messa come un rito e non ha nessun interesse ad andarci, perché non ne capisce il dono enorme. Quando facciamo la comunione abbiamo Gesù presente dentro di noi in corpo, sangue, anima e divinità. Mi sorprende che le chiese spesso siano vuote a fronte di tanti pellegrinaggi. Ma come! In chiesa c'è Gesù presente, quindi non ho bisogno di andare a Gerusalemme: ho Gerusalemme sotto casa. In qualsiasi tabernacolo dove c'è Gesù presente c'è Gerusalemme. Naturalmente l'Istituto si occupa anche altre cose. Abbiamo istituito borse di studio per sacerdoti che vengono da Paesi extraeuropei e senza i mezzi per sostentarsi e altre attività per beneficenza. Ad ogni modo la catechesi è per noi un'urgenza.

Moderatore: Vi invito a fare domande, se ce ne sono.

Domanda: Mi sembrerebbe che nel catechismo di San Clemente manchi una sottolineatura sulla Spirito Santo.

Domanda: Comunico il mio tormento nel vedere come la riforma liturgica non è stata al servizio del dogma (girare l'altare verso il popolo, togliere il latino, ecc.). In più ritengo che i catechismi della CEI siano inservibili.

Roberto Coggi: La ringrazio e sono completamente d'accordo. Quello che diceva la signora è quello che ho cercato di dire io, grazie di questa testimonianza che ci incoraggia ad andare avanti!

Domanda: Ringrazio per tutti gli strumenti forniti per fare catechismo. Ma il problema è delle famiglie che stanno dietro ai bambini che vengono al catechismo. È difficile comunicare perché manca un "terreno comune". Come potete aiutarci per comunicare, parlare con i bambini, con quali mezzi?

Roberto Coggi: Io credo che questi testi aiutino ad avere le idee chiare e quando uno ha le idee chiare gli dovrebbe essere un po' più facile fare capire le cose. Essi non hanno la pretesa – almeno quelli che ho scritto io – di usare il linguaggio del mondo d'oggi, di cui non sono esperto, ma hanno la pretesa di esprimere la dottrina della fede in maniera accessibile e comprensibile, in modo che poi il catechista, una volta che l'ha capita bene, troverà le parole confidando anche nell'aiuto dello Spirito Santo, per farsi capire.

Antonio Gaspari: Se posso aggiungere qualcosa, io non conosco il mondo catechistico, ma conosco il mondo giornalistico, dove potete immaginare che certi argomenti siano molto difficili da trattare. Però posso dire come esperienza diretta che negli ultimi anni, grazie anche alla testimonianza del Santo Padre, ho notato che, quando si parla direttamente, francamente di fede, la gente ti ascolta di più che a fare ragionamenti. Ve ne faccio un esempio molto concreto. Quando il Papa ha scritto l'enciclica *Fides et ratio*, molti miei colleghi sono stati costretti a leggersela perché è finita sulle prime pagine di tutti i giornali. E molti hanno ringraziato il Santo Padre pur non essendo cattolici, qualcuno addirittura contro la Chiesa, qualcuno pieno di pregiudizi su quanto la Chiesa facesse contro la ragione, qualcuno totalmente lontano dall'idea di fede. Lo stesso posso dirvi di tanti giornalisti agnostici che hanno assistito, per ragioni di lavoro, alle celebrazioni del Santo Padre e si sono convertiti, magari nemmeno capendo le parole. Per questo vi dico che in questo momento la testimonianza diretta sull'essenza di quella che è la nostra fede è il messaggio più forte che noi possiamo dare in ogni luogo dove siamo e credo che bisogna avere molta speranza. I tempi sono duri, ma credo che bisogna avere anche molta fiducia nel fatto che il Signore ci aiuterà e vinceremo questa battaglia.

Moderatore: Ringrazio ancora i nostri relatori di oggi per questo impegno. Nel chiudere l'incontro volevo sottolineare solo una cosa. Oggi abbiamo sentito parlare di uno dei misteri centrali non appena della vita cristiana ma del mondo e la bellezza di cui parla questo Meeting è esattamente il Mistero che fa tutte le cose. Una volta, appena incontrato CL, ho sentito dire da don Giussani una cosa che mi ha colpito enormemente: il Mistero non è ciò che non si può conoscere, ma è ciò che non si può possedere, perché dal Mistero noi siamo posseduti. Allora credo che dobbiamo essere grati a chi innanzitutto ci aiuta a crescere nella conoscenza del mistero – e qui ne abbiamo alcuni esempi – anche perché, facendo questo, ci insegna ad amare di più il luogo in cui la presenza di Cristo oggi vive, che è la Chiesa.